Mt 7,1-14

[1]Non giudicate, per non essere giudicati; [2]perché col giudizio con cui giudicate sarete giudicati, e con la misura con la quale misurate sarete misurati. [3]Perché osservi la pagliuzza nell'occhio del tuo fratello, mentre non ti accorgi della trave che hai nel tuo occhio? [4]O come potrai dire al tuo fratello: permetti che tolga la pagliuzza dal tuo occhio, mentre nell'occhio tuo c'è la trave? [5]Ipocrita, togli prima la trave dal tuo occhio e poi ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.

[6]Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi.

[7]Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto; [8]perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. [9]Chi tra di voi al figlio che gli chiede un pane darà una pietra? [10]O se gli chiede un pesce, darà una serpe? [11]Se voi dunque che siete cattivi sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele domandano!

[12]Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge ed i Profeti.

[13]Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa; [14]quanto stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e quanto pochi sono quelli che la trovano!

Premessa

La raccolta evangelica dei "detti" di Gesù segue dei criteri diversi da quelli che useremmo oggi. Noi raduniamo i pensieri con un criterio di ordine che rispetta particolarmente gli argomenti. Nei vangeli questo nostro criterio lo si ritrova, ma non è così rigoroso: un argomento può essere abbordato con alcune frasi, poi abbandonato per cedere il posto ad un altro argomento, poi ripreso più avanti, ecc. In questo brano, ad esempio, il tema "sarete trattati come avete trattato gli altri" lo troviamo nei vv.1-5, poi più avanti nel v.13. In mezzo compaiono altri temi, come quello della preghiera.
In questi 14 versetti possiamo riconoscere quattro temi: il trattamento da parte di Dio verso di noi, proporzionato al nostro trattamento verso il prossimo (1-5.12)); la preservazione delle cose sante (6); l'efficacia della preghiera (7-11); la porta stretta (13-14).

Lo stile si presenta a prima vista come un linguaggio sapienziale, dove cioè le motivazioni dei comportamenti suggeriti sarebbero derivate dall'esperienza, dal buon senso, dalla logica umana. Ma osservando più attentamente possiamo notare che in alcuni casi le conseguenze dei comportamenti umani sono indicate con la forma passiva: non sarete giudicati, sarete misurati,vi sarà dato, vi sarà aperto: è il tipico passivo teologico, quando il complemento d'agente è Dio stesso, che non viene nominato, ma sulla cui identità non vi sono dubbi: di conseguenza siamo di fronte non a testi sapienziali, ma a testi profetici che cioè contengono un annuncio; cosa confermata da alcune affermazioni dove il soggetto (Dio) è enunciato esplicitamente: "il Padre vostro darà cose buone".

Analisi

vv. 1-4 *Non giudicate, per non essere giudicati*: inizia una serie di indicazioni morali che hanno come base un criterio di facile comprensione: tu sarai trattato come hai agito col tuo prossimo. Non si tratta di una semplice indicazione pratica, come se dicesse "per decidere del bene e del male guarda cosa vorresti fosse fatto a te". No, fai così *perché* questa è la legge dell'amore e la legge dell'amore è il compendio di Dio ha indicato per mezzo dei profeti e per bocca del suo Figlio.

Questo merita almeno due considerazioni:

- Ciò che Dio ci chiede non è principalmente di natura rituale, ma di natura fattuale, pratica. Non esistono due settori, uno religioso e uno profano, ciò che noi consideriamo profano sta anch'esso all'interno della sfera religiosa, cioè del rapporto con Dio.

- Dio non è ripiegato su di sé, la gloria che noi possiamo dare a lui non si costruisce attraverso degli omaggi che noi gli possiamo rendere, queste cose non gli interessano:

> *9Non prenderò giovenchi dalla tua casa,*
> *né capri dai tuoi recinti.*
>
> *10Sono mie tutte le bestie della foresta,*
> *animali a migliaia sui monti.*
> *11Conosco tutti gli uccelli del cielo,*
> *è mio ciò che si muove nella campagna.*
> *12Se avessi fame, a te non lo direi:*
> *mio è il mondo e quanto contiene.*
>
> *13Mangerò forse la carne dei tori,*
> *berrò forse il sangue dei capri?*
> *14Offri a Dio un sacrificio di lode*
> *e sciogli all'Altissimo i tuoi voti*

Dio si rivela così nella sua caratteristica di padre, giacché non si presenta a noi con un ruolo di dominio, ma vuole la protezione reciproca dei sui figli, la collaborazione vicendevole all'interno della sua famiglia.

v. 6 *Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi.*

Passo che viene normalmente riferito al messaggio evangelico da riservare, quale tesoro di estrema preziosità, a quanti vi si accostano con le necessarie disposizioni spirituali per accoglierlo degnamente.

Ma proprio questa lettura presenta difficoltà per molteplici aspetti:

- non lega, anzi contrasta con quanto precede ("non giudicate e non sarete giudicati")

- non trova riscontri né nel comportamento di Gesù, né di Giovanni Battista, né degli apostoli, che subiscono persecuzioni per aver enunciato con franchezza il regno di Dio gettando appunto le "perle" a chiunque senza distinzioni.

- non è compatibile con le beatitudini: *Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia* (Mt 5,11).

- risulta difficile da praticare: essendo la normale predicazione di natura orale e di forma collettiva, come sarebbe stato possibile far arrivare le parole ad alcuni e non a tutti i presenti? Se pensiamo alla parabola del seminatore (Mt 13,1-23), vediamo che l'accoglienza della parola dipende da chi ascolta, non da chi annuncia.

- non è collegato col contesto né precedente né successivo, non trova paralleli in altri passi dei vangeli, anche se si possono trovare espressioni analoghe in qualche passo del'AT:

> *Non parlare agli orecchi di uno stolto,*
> *perché egli disprezzerà le tue sagge parole* (Pr 23,9; vedi anche Sir 22,7-8).

Tentiamo, a questo punto, di costruire un'ipotesi, facendo ricorso a passi evangelici di più facile interpretazione:

"Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci" è comunemente considerato come un detto proverbiale originato dal linguaggio popolare o dalla liturgia del tempio che vietava di consegnare le carni dei sacrifici a persone pubblicamente indegne.
Ora, se abbiamo a che fare con un detto proverbiale, è lecito pensare che il testo funzioni come conclusione letteraria di un discorso e non come messaggio principale, si può supporre cioè che sia entrato come coronamento di uno o più enunciati da ricercare altrove, es.:

Quando vi condurranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità, non preoccupatevi come discolparvi o che cosa dire (Lc 12,11). *Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, verrà l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio* (Gv 16,2), mentre invece nelle loro azioni non faranno che attuare su di sé il detto *Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi* (Mt 7,6).

vv. 7-10. *Chiedete e vi sarà dato …*: brano che afferma la certezza dell'esaudimento nella preghiera. È costruito da tre promesse, seguite da tre argomentazioni per dimostrare la verità dell'esaudimento promesso.

Ma in che cosa consiste l'esaudimento?
Secondo il nostro modo di pensare, la preghiera dovrebbe fornire esattamente il bene che è stato chiesto. Ma il brano non dice propriamente questo, anzi, si limita a promettere "cose buone". Se poi ricordiamo altri passi, vediamo che la preghiera non può considerarsi un dettato nel quale il fedele P

…. *nei giorni della sua vita terrena egli [Gesù] offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime a colui che poteva liberarlo da morte e fu esaudito per la sua pietà* (Ebr 5,7)

Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo *a quelli che glielo chiedono!* (Lc 11,13) .

Il Padre vostro celeste sa di che cosa avete bisogno (Mt 6,8).

vv.13-14 *entrate per la porta stretta …. quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita* . Tipico detto profetico, dove il centro del messaggio è "la vita" e il resto dell'enunciato è in funzione di questo.
A che cosa si riferisce? La porta si riferisce all'ingresso in una realtà, il regno di Dio, e la via è il cammino da percorrere per raggiungere la meta riservata a chi è entrato nel regno di Dio. Possiamo trovare un parallelo in Mt 19,24*:*
"è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno dei cieli"
Il regno dei cieli che viene istituito al momento della croce, anzi prima ancora quando "non c'era posto per loro nell'albergo", prosegue il cammino del calvario fino al giorno della risurrezione.

Considerazioni

Se il brano ci ha offerto tre condizioni per aver parte al regno di Dio (fate agli altri quello che vorreste fosse fatto a voi, chiedete e vi sarà dato, entrate per la porta stretta), tentiamo un esame di coscienza riferito sia alla nostra vita individuale sia al nostro comune modo culturale-collettivo di impostare la vita da credenti cristiani, chiedendoci senza scuse e senza rimozioni quali aspetti teorici e pratici vanno eventualmente corretti.